

# LA PROVINCIA DEL FRIULI

FOGLIO SETTIMANALE

Esce in Udine tutte le domeniche. Associazione annua lire 10, da pagarsi anche per semestre con lire 5, o per trimestre con lire 2,50. Per la Monarchia austro-ungarica anni fiorini quattro.

I pagamenti per *vaglii postale*, e per Soci di città all'Ufficio del Giornale in via Merceria n° 2. Numeri separati a centesimi 20 soltanto dal distributore del Giornale. Per inserzioni centesimi 20 per linea.

## DALLA CAPITALE

Corrispondenza ebdomadaria.

Roma, 17 dicembre.

Quello che si fa in pubblico, lo sapete già dal telegioco e dai giornali; quindi mi permettere di essere parco nello scrivervene. Ma nè il telegioco nè le magre annotazioni dei reporteri potrebbero darvi un responso esatto di quanto si dice a Montecitorio, e soprattutto non vi daranno poi rai la fisionomia della Camera. Bisogna essere qui per capire quanto manca alla vita del Parlamento italiano!

Dal bilancio dell'interno che per poco mancò di mandare il Cantelli all'estero (senza che perciò fosse tolto il portafoglio all'on. Visconti-Venosta), si tornò su quello delle finanze per taluni capitoli rimandati alla Commissione. E il Minghetti, discutendosi essi capitoli, dovette rispondere a parechi Oratori; ma questi si accontentarono delle promesse del Ministro, e non avvollarono scandali. Quindi si passò al bilancio d'agricoltura... e si procedette avanti con osservazioni e contro-osservazioni, e con promesse che non offrono nessuna *garantiglia per loro mantenimento*. Oggi probabilmente verrà in campo quello de' lavori pubblici, riservato per gli ultimi giorni perché la Camera fosse stanca. Pur odo dire che la Sinistra *voglia cogliere un qualche punto*, su cui intavolare di nuovo la questione di fiducia. E in questo caso si farà fuoco... però senza produrre conseguenze letali. Cosicché sempre vi ho detto, alla nuova sessione sono riservati tutti i Progetti su cui i Partiti daran battaglia.

E probabilmente il terreno favorevole sarà quello della questione famosa. Ogni giorno su di essa se ne odono d'ogni colore. Che se taluni Deputati, impazienti di esternare le loro idee in proposito, cogliessero il destro di intavolare a proposito del bilancio, allora si farebbe tanto a lungo da non finirla per Natale; quindi la necessità di concedere l'esercizio provvisorio, la qual cosa non tornerebbe troppo gravida al Ministro.

Alla Camera e fuori si parlò di quello spiazzante incidente che fu la lettera del generale Carini. Ma, sia stata scritta da lui o per intero o a mezzo, nessuno, a giorno delle cose, crede di trovarvi una rivelazione. Nemmeno nel Veneto, credo sia un mistero la parte che il Governo ebbe ed avrà nelle elezioni politiche. Or per limitare l'ingerenza governativa non c'è altro mezzo che l'*educazione politica*, e il voto eleggore a rappresentanti della Nazione uomini di carattere fermo, e forti contro le blandizie de' potenti. Ma dove trovarli?

Domenica, per esempio, nel Collegio di Piove-Conselice si eleggerà il successore di Tommaso Bucchia, che se ne andò disgustato della vita di Montecitorio, incompatibile con la sua posizione ufficiale. Ma dei maneggi che si fanno per quel Collegio se ne parla anche qui, e la riuscita dell'uno o dell'altro de' quattro candi-

dati mi sembra incertissima. Quanto a me, richiamerò il Gabelli che proprio giungerebbe a tempo per la *questione ferrovie*.

Riguardo ai lavori del Tevere, solo allo scopo di non disgustare Garibaldi, si farà qualcosa; ma in proporzioni così tenue da non potersi arguire nulla riguardo la decisione finale per l'uno o per l'altro dei Progetti. Converrebbe che il Principe Torlonia invitasse il Duca di Galliera... ma dove pescare i milioni nelle casse dello Stato senza nuovi inopportuni *gravaji pe' poveri contribuenti*? Né Minghetti, né Sella, né alcun altro Ministro delle finanze riuscirebbe a crearli. Dunque pel Tevere conviene risparmiare su altri lavori... ma a prendere sul serio il principio delle economie non si è giunti ancora. La discussione de' bilanci ve lo ha già dimostrato.

Il vostro concittadino on. comm. Giuseppe Giacometti da alcuni giorni è partito per Parigi, e dicesi che sia stato anche in Svizzera. Il motivo del viaggio si è il riscatto delle Ferrovie dell'Alta Italia.

## I Deputati friulani.

Goriano, tutti buona salute, e si trovano a Montecitorio... quando non sentono la necessità di andare a spasso altrove.

L'on. Galvani è membro d'una Commissione importante d'idraulica... forse a tale incarico eletto dagli Uffici perché sino a Roma si seppe della famosa gita alla *Pietra Magnadora* e delle molte cose del Deputato di Pordenone per la riuscita del progetto delle Celline.

L'on. Cavallotto, ch'è impiegato al Ministero dei Lavori pubblici nella tornata del 15, raccongiando vivamente la sorte degli impiegati suoi confratelli. Egli disse a chiare note che urge tutelare la *posizione*, migliorarne la condizione alimentaria ecc. ecc. ecc. Tante grazie, on. Deputato di S. Vito, a nome di tutta la *tronfesca famiglia*, numerosa come le stelle del cielo e le arene del mare. Eppoi? A rivederci dopo che sarà conseguito il *pareggio*!

## L'ON. PECILE A MONTECITORIO.

Il dott. Gabriele Luigi (avendo letto sulla *Provincia* come questa desso ad intendere di non sapere dove egli fosse) volle, nella tornata del 14, prendere la parola, affinché gli Elettori di S. Donà e i pochi amici di Portogruaro ricevessero piene assicurazioni della sua presenza a Montecitorio.

E prese la parola (mentre discutevasi il bilancio dell'interno) riguardo ai Commissariati.

Egli disse: signor Ministro, quando Lei vuole qualcosa, sa ottenerla, nè bada per sottile ai mezzi... anzi non di rado fa le cose in fretta ed in furia. Ebbene? che vuole farne l'Eccellenza Vostra dei Commissariati? Un

progetto di legge per abolirli doveva essere discusso, e ancora non fu discusso. Io deploro questo ritardo, poiché per il bene dello Stato, e per avvicinarmi al *pareggio*, non mi curo degli oneri di que' poveri diavoli che andranno sul lastrico, perché non è da parlarne di collevarli tutti in altri uffici, dacchè, ciò operando, si risparmierebbe un bel niente. Dunque, signor Ministro, faccia presto... e nel sollecitarsi io (sebbene non abbia voluto doverlo Consigliere provinciale) rappresento il voto del Consiglio della cara Patria del Friuli. Il togliere i Commissariati è una necessità di buona amministrazione. È vero che i Comuni, tranne pochissimi, non vanno meglio di quando si stava *peggio*; ma i Commissari non esercitano nessun potere su di essi, non godono nessuna influenza in paese (meno forse quando trattasi di elezioni), e non servono che di tramite pel recapito degli incaricamenti.

Vostra Eccellenza che è Ministro dell'Interno, deve sapere (o altrance se non Lei, lo saprà il Segretario generale) qualmente vivo sia il *malcontento* del paese, ed è *malcontento amministrativo*. Dunque faccia le riforme, e sieno buone riforme, e tali da soddisfare all'opinione pubblica. Né badi alla burocrazia che l'attorna e sinora maneggi la pasta per i propri vantaggi, impippandosi dei desiderii del paese. Che se inanderà sul lastrico alcuni vecchi funzionari, avrà poi i mezzi di pagare bene gli altri che rimangano. Pochi e ben pagati, è la mia divisa. E in ciò non divido punto i principi economico-finanziari d'un mio aiutante d'ufficio, che parlando in un Consiglio comunale disse conveniente di risparmiar qualche liretta su quelle macchine umane che sono i scrivani, dacchè di quella gente là se ne ha a centinaia che farebbero nero il bianco tutta la giornata per soli cinquanta centesimi. No, signor Ministro, pochi e ben pagati. Ma intanto la si finisca coi Commissari distrettuali nel Veneto. A Taranto il Commissario non c'è da mesi, e le cose vanno, naturalmente vanno, come diceva il Prefetto Fasciotti che una volta abitava in Borgo Aquileja ed ora sta agitamente nel Palazzo vicereale di Cagliari. E poiché a me preme l'abolizione, mi faccia un piacere, signor Ministro, di fare buon viso al seguente mio *ordine del giorno*: la Camera invita il Ministro a scindere la questione dei Commissariati veneti da quella della circoscrizione territoriale.»

Questo, presso a poco, fu il discorso dall'on. Gabriele Luigi, discorso interrotto dal Presidente Bianchi, che invitavalo a non divagare fuori del seminato. Ma non ebbe la fortuna di piacere a Sua Eccellenza e neinmeno alla Camera. Infatti l'Eccellenza del signor Conte Cantelli gli rispose secco secco: «La Legge sta davanti al Parlamento, e una Commissione sta studiandola. Quando la Relazione sarà presentata e la Legge potrà discutersi, sarà allora il caso per l'on. Pecile di proporre che il progetto si restringa ad una parte sola. Si vedrà allora ciò che si potrà fare di meglio... ma

per adesso il meglio è che l'on. Pecile la metta via.

E l'on. Pecile (scorgendo che la Camera non era punto commossa per la proposta da lui fatta) ripose placidamente nel taciturno il suo *ordine del giorno*.

Questa è storia. Ma se coloro, i quali non vogliono troppo bene al Deputato di S. Donà, ci dicevano: dunque un altro fisco? risponderemo di no, dacchè il discorso fu solo pronunciato per gli Elettori, e a S. Donà ed al Caffè Minio ormai tutti saranno persuasi della disigenza del loro Rappresentante nell'adempimento di sue funzioni deputazie.

### Minghetti economista

#### e Minghetti Ministro.

È stato detto che nella quistione del riscatto delle ferrovie il Presidente del Consiglio è oscillante per ciò che tocca l'esercizio governativo. Dev'essere certo il suo passato d'economista che gli rompe i sogni.

Si legga un po' quel che il Minghetti scrive nel suo libro sull'Economia politica:

« Via via che la Società si va ordinando e perfezionando, di pari grado viene scemato il bisogno e l'opportunità dell'ingerenza governativa in ogni parte, ma in specialità nelle materie economiche. E di vero, che cosa fa il Governo quando educa o indirizza o proviene? Esso integra l'opera del privato cittadino e della famiglia, e supplisce altresì a quella delle private associazioni che spontaneamente potrebbero formarsi a tali fini; tanto che ad ogni passo che l'individuo, la famiglia, le associazioni predette muovono nella operosità, pigliando sopra di loro uffici ed obblighi, di tanto l'ingerenza governativa deve ritrarsi. E se, per avventura, essa non potrà mai venir meno interamente, potrà tuttavia ridursi a minimo grado, e più in guisa di eccezione che di regola. E però, in ogni tempo, l'autorità pubblica deve manifestamente professare questa speciale massima, di abilitare i cittadini a far da sé, e mostrare che le tardi di deporre quei carichi che l'altrui insufficienza e l'opportunità dei tempi li hanno di necessità conferito. Sventuratamente i governi tennero sempre un contrario metodo, e si sforzarono di arrogarsi uffici e potestis oltre quelli che i tempi loro concedevano; e come nelle altre, così ancora nelle materie economiche. Il che non dee far meraviglia; parte per quella propensione che ha ogni potestis di uscire dalla propria sfera e invadere l'altrui; parte perchè coloro che sono montati in alto, si estimano atti più di ogni cittadino a produrre efficacemente il bene, parte infine per una naturale inerzia degli uomini, paghi di lasciarsi guidare, e insieme d'aporre in altresì il carico di quella responsabilità che è pur la nota peculiare e più nobile dell'uomo. I quali poi, mentre si ripromettone ed aspettano dal Governo oltre il possibile, sono pronti a lacerarlo anche per mali inevitabili ».

Si capisce facilmente come, dopo aver scritto in questo senso intorno al progresso che restringe l'ingerenza governativa, l'on. Minghetti si lasci trascinare a malincorre ad allargare questa ingerenza oltre i confini desiderati dagli stessi adoratori del Dio Stato. Ma già a queste contraddizioni la gente ha fatto il callo e non ci bada più che tanto. Quanti sono quelli che hanno scritto e scrivono esser d'uopo abilitare i cittadini a far da sé, e poi venuto il momento di fare chieggnò o consentono invece nuovi vincoli e nuove tutele, o per lo meno si adoprano per conservare gelosamente quelle che ci sono? Come poi possa avvenire che senza slargare nini e continuando a reggere colli dandone

i cittadini, questi si abituino a fare da se, è un problema superiore alla nostra intelligenza.

Ma almeno l'azione governativa raggiungesse lo scopo nel terreno che non pensa a contestarla, e che niente progresso civile varrà forse a sottrarre. La politica per esempio, è fra quei servizi pubblici, che, per quanto taluni vagheggino di affidarlo ai Municipi, compete almeno in gran parte allo Stato. Or bene, non è più un mistero per alcuno il marcio che in essa si trova, e la necessità di risanarla perché non sia colta da totale cancrena. Non è egli strano che proprio nel momento in cui si rivelà tanta insufficienza del Governo nell'ordinare una funzione sua propria, egli affacci la pretesa d'ingerire nelle materie economiche e di voler fare quello che può benissimo esser fatto dall'iniziativa privata?

P.

### Modo di applicare la tassa del Macinato in buona pace fra Governo e contribuenti.

Certamente di tutto le leggi finanziarie le più gravose ai contribuenti e però le più avversate sono quelle, alla esecuzione delle quali presiede ingerendosene l'arbitrio. L'uomo il più docile al giogo della legge serve mal volentieri al beneficio d'un suo simile, e perchè è impossibile che l'arbitro mai non la sgari, il sospetto di errore segue ogni sua sentenza, dal che avviene per l'istinto stesso della conservazione delle cose proprie, che è in ognuno di noi, che nel sacrificio, che uno fa del bene privato per pubblico secondo le leggi finanziarie, quando entra a misurarglielo l'arbitrio, s'insinuino ben di leggeri sospetti di ingiustizie e sorgono quindi ragioni o motivi o pretesti di continue recriminazioni. Noi abbiamo fra le altre, e non so se sole, due principaliente di tali leggi nel nostro codice fiscistissime e per Governo e alle popolazioni, quella cioè della ricchezza mobile e quella sul Macinato. Non so se la prima possa esser tolta a questa condizione, a fronte che essa ammetta una controlliera fuori della sfera degli utilizzi governativi; ma quanto alla seconda, che non ne ammette nessuna, e della quale intendo occuparmi, io credo fermamente che possa perdere il suo carattere di arbitraria senza una grande difficoltà, e con ciò si possano togliere assolutamente i motivi di lamente, reclami, agitazioni e relative repressioni gravi per ogni conto si ai contribuenti, che al Governo e danno allo Stato.

È evidente intanto, che, quando la legge sul Macinato fu sancita dal Parlamento, questo ripassava tranquillo nella certezza che non si sarebbe ricorso a misure arbitrarie che la rendessero così odiosa, com'è, nel darle esecuzione, poichè si parlava dei contatori come di giudici sicurissimi e certo imparziali delle singole quote di tassazione. Quanto a me ho sempre pensato, che una volta scoperio nel contatore un giudice fallace, non era in facoltà del Ministro l'applicare la tassa, poichè quell'ordigne era la condizione sine qua non di tale applicazione. Ma volendo pur donare alla legge suprema della necessità il pronto ricorso alla percezione di questa gravosa imposta, io domando, se non ci fosso stato mezzo di farlo in modo che nè iugnai, nè contribuenti si avessero a fagnare della sua applicazione: come di lessò diritto. Mi seusino i due Ministri, sotto i quali fu introdotta e vige tale contribuzione, se oso affermare che ciò non era possibile, ma agiabile tanto da meravigliarsi che essi non l'abbiano veduto e da deplofare che non abbiano offerto ai iugnai, e in essi ai contribuenti, altro riparo che quello di reclami co-

stosissimi, il giudizio dei quali restasse di nuovo arbitrario, e uscisse del pari dagli utilizzi governativi. Ed ecco come ragione.

Attualmente il sig. Ingegnere verificatore emette le sue sentenze in base ad un calcolo, i cui molteplici dati stanno nella potenza della corrente, che serve a dar moto ai molini, nell'altezza larghezza e copia delle relative casse d'acqua, nelle dimensioni delle ruote, rachelli, e addentellati che girano le mole, nella misura e peso di queste ultime, e non so in quali altri particolari che si riducono a numeri. Su questi si fa il calcolo secondo certe leggi di meccanica, che devono dare per risultato certo (gli Ingegneri verificatori almeno vi prestano una fede inconcussa) la quantità del lavoro tradotto in decinchesimi, credo di lira, per ogni cento giri di mola, dei quali tien nota il povero contatore. Siffatte leggi di calcolo prescritto dalla meccanica (sebbene sembrino un segreto dell'Ingegnere verificatore, tanto le operazioni si tengono occulte agli interessati!) devono per ferme esser note anche agli Ingegneri profani. Perchè mai adunque se ne fa un mistero, non comunicandosi ai iugnai che l'oracolo che ne esce: pagate questo tanto? È evidentemente questo mistero che indispettisce i contribuenti, e ciò tanto più che a prove piauari si riscontra, come la misura della tassa non sia egualmente applicata; essendovi de' iugnai, che offrono agli avventori loro vantaggi, che gli altri iugnai non possono offrire, e riescono così a fare a questi una dannosa concorrenza. E quando si consideri che il replicato uso dello stesso metodo di calcolo coi dati medesimi applicato di volta in volta replicatamente venne dando sempre diversi e sempre più gravosi risultati, non è egli ragionevole che si diffidi del calcolatore, che è sempre lo stesso? Si del calcolatore; perchè chi si diffida del metodo acciuserebbe una mistificazione, una ciurmeria indegna affatto d'un onesto privato, non che d'un Governo. Concludiamo dunque. Si manifesti a ciaschedun iugnai non solo il risultato ultimo del calcolo; ma il calcolo stesso co' suoi dati e col suo processo, sicchè egli possa sottoporre tutta la operazione ad un Ingegnere di sua fiducia e non reclamare mai altrimenti che con una matematica certezza di errore. Ciò gli costerà qualche cosa; ma certo molto meno, e con maggior sicurezza di buon esito che per lo passato, trovando molto più spesso motivo a rassegnarsi e far rassegnare i contribuenti alla tassa.

È ovvia sì o no la cosa, eh' io propongo? Costa essa nulla o non costa essa anzi meno al Governo, che non il metodo attuale? Raggiunge sì o no lo scopo, a cui si mira, di acquietare le popolazioni? Non sono così al coperto da ogni offesa gli interessi pubblici o privati e l'onore di chi mette in esecuzione la legge? L'indole costituzionale della nostra legislazione non reclama alla un siffatto modo di percezione? Si risponda a questa interrogazione, si rifletta che ci vacca di mezzo gli interessi della parte più povera delle nostre popolazioni, e si faccia questo ch'io consiglio, o altro che di simile e più ben trovato. Noi ricorriamo per questo fiduciosi alle Autorità provinciali, a cui è dato sottoporre i nostri giusti desiderii e i nostri bisogni alla sapienza e buona volontà dei Governanti che hanno il sacro dovere di soddisfarli, e, se ciò loro agrada, e grazie!

D. D.

### L'ACCADEMIA DI UDINE.

L'Accademia di Udine, figlia ed erede dell'antica Accademia degli Scenati, tenne seduta

anche venerdì passato, e altre sedute tenne in un tempo assai prossimo. Dunque da questi dati raccolti dal Foglio quotidiano risulta evidente, come nella città nostra le Accademie si fanno, e come taluni egregi uomini sentano il purito di continuare a farle.

Se non che, quello ch'è a dirsi maraviglioso si è questo: oggi le Accademie si fanno da quella brava gente che una volta disprezzava, o almeno fingeva di disprezzare le Accademie. Ed essendo codesto un fatto degno di commento, il commento ce lo metto giù in carta senza troppi preamboli.

Nell'idea le Accademie dovrebbero essere comunicazione di utili studj, mezzo per imprendere altri in comune, premio ai pubblicati lavori, segno di stima. Ma in realtà oggi le Accademie (che una volta, cioè quando non esistevano giornali e riviste o facili comunicazioni e il telegioco, avevano una certa ragione d'esistere) sono diventate un appello consortesco, un tempio dove si arde incenso alla vanità, una Filiale della Società cittadina di mutua ammirazione. Né giova asserrare che per un grande numero di Accademie siffatte maccatelle sono tradizionali. Ed in vero, non viviamo noi nel secolo del Progresso? non aspiriamo noi alla nomina di gente seria? e a che dunque scusare le buoggini presenti con le buoggini degli avi?

Questi punti interrogativi non sono mica messi da me a casaccio, bensì mi vennero suggeriti da Messer *Buonsenso*, e nel ripeterli io non sono se non l'eco della voce del Pubblico — Dunque il Pubblico si occupa di Accademie? — Sì, ma per farne materia di celsa. — E sarà segno d'amor patrio il celiare su una istituzione scientifica-letteraria-artistica di tanta reputazione nel mondo? — Io non dico che ciò sia segno d'amor patrio, ma è segno che la gente è sveglia, e siccome ride d'ogni caricatura, così non può prenderlo sul serio certi Accademici di nuovo stampo... — Diamine! non vengono dapprima dell'elezione scrutati i loro titoli e pesate le loro benemerenze verso lo Scibile? — Questo dovrebbe farsi; ma oggi non si boda tanto per sottile... Pamico Presidente o Segretario chiama l'amico suofin seno all'Accademia, e gli dona un viglietto d'ingresso (cioè glielo fa pagare) come se avesse di entrare in teatro. Quindi v' hanno Accademici, di cui non si sa nemmeno se sappiano scrivere quattro periodi, perché non ne hanno mai dato saggio; Accademici che funzionano quali comparse... — Ah! ah! E poi, se aspireranno, pura cosa, a qualche posto, presenteranno il diploma di Accademici degli Scoutati qual titolo di benemerenza e di stima...

Il dialoghetto potrebbe continuare su questo tenore; ma io sono obbligato a dire a chi si degnò interrogarmi, che il titolo d'Accademico non è poi oggi tanto desiderato, se taluni, nominati, mandarono indietro il diploma. Così avvenne del Poletti, del Rameri e di qualche altro... e poc'anzi anche l'avvocato Leitensburg, scrittore di graziose commedie, ringraziava tanto e tanto que' Chiarissimi che gli avevano dato il loro voto.

Ma que' signori tirano diritto, e l'infornata continua. Qualche settimana fa, quegli egregi obbero la degnazione di ricordarsi di Pietro Ellero, e gli mandarono il diploma di Socio onorario. Tante grazie davvero! Aspettare il novembre del 75 per accorgersi di questo illustre nostro compatriota, di cui un solo lavoro, la *Quistione sociale*, val per qualche centinaia di Memorie! E poi l'ultimo che capita, e che appena si conosce di nome, lo si aggrega al Sindrio? E poi si si dimentica di altri cui, sebbene se ne impippino del diploma, sarebbe stato

atto giusto e cortese far le mostre di offrirlo! — Quanto a me, dico e sostengo che meglio sarebbe dichiarare l'Accademia aperta a tutti coloro che hanno un grado accademico e che vi si ascrivano liberamente, di quelli che ammettere l'Accademia quale Corpo che s'arrogia di giudicare i membri che va aggregando.

Giorni fa, avvenne l'inaugurazione delle cariche. O io non calisse più niente, o il mondo va al rovescio di quanto si riteneva sinora conveniente. Una volta si collocava sul seggio di Presidente, a segno d'onoranza, uno de' più anziani, e sul seggio di Segretario uno de' più giovani Socj. L'Accademia non ha forse tra i suoi un Letterato che nella sua vita scrisse solo più di tutti insieme gli attuali membri? Oibò, si elegge un giovane, bravo sì, bravissimo, ma che davvero deve ridere anche lui di trovarsi (daccchè ha molto spirito) in quel seggio, da cui, girando l'occhio attorno la sala, è in grado di ripetere:

« Io sono il Presidente e sono il campanello! »

Ma forse l'hanno eletto, perché, sendo abile Oratore (come ne diede prova alla Corte di Assise), abbia a dirigere la discussione su variati argomenti. E magari ciò avvenisse! E magari, a vece di quelle povero lutte (a cui pochi badano), venisse iniziata una discussione seria specialmente su argomenti economico-amministrativi! Infatti ci vuole un bel muso oggi per invitare la gente ad udire una Blasfemocca! Chi è dell'parte, non ci bada perché ne sa abbastanza; e chi non è dell'arte, finge d'ascoltare e sbadiglia.

Ma daccchè a Udine le Accademie si fanno, qualche immagiamento lo si potrà ottenere col tempo. E sarà un miglioramento l'ammettere la discussione su argomenti interessanti a molti. Così un po' alla volta lo sedute dell'Accademia sarebbero davvero pubbliche, daccchè v' interverrebbe il Pubblico. Che se il Pubblico fosse ritroso ad intervenirvi, si mandi la *claque* in Palazzo dei Bartolini. Già a Udine abbiamo la *claque* mascolina-femmina, che docilmente si presta, in certi luoghi, all'applauso e ai battimenti verso gli strenui sacerdoti del Progresso che ne trascinano il carro con tanto fracasso da svegliare i sette dormienti.

Avv. \*\*\*

#### MARAVIGLIE DEL PROGRESSO.

**Tramway a vapore.** — Il giorno 22 novembre ha avuto luogo a Parigi in presenza del ministro dei lavori pubblici o del direttore dei lavori edili un nuovo esperimento della macchina a vapore per i tramway.

Questa macchina, la quale rimorchiava una vettura di 44 posti tutte occupate, percorse in 20 minuti il tratto sud dei *tramways* di Parigi, con una velocità calcolata a 12 chilometri per ora. La velocità della macchina si regolava a volontà; la modestia si arrestava più facilmente che un equipaggio comune. I cavalli attaccati alle vetture non si impegnano al passaggio della macchina, la quale ha risolto definitivamente il quesito delle vetture ordinarie a vapore.

**Vagoni da vino.** — Nell'intento di semplificare il trasporto dei vini, di renderlo più economico sopprimendo le spese dei fusti, i numerosi trasbordamenti di questi, e utilizzando meglio lo spazio ed il peso che può trasportare un vagoncino di ferrovia, si propose alla ferrovia un nuovo sistema di vagoni esclusivamente costruiti per il trasporto dei vini. Questo veicolo non sarebbe altro che un serbatoio costruito in lattice, della capacità di 100 atlitori, ossia il doppio dei carichi attuali, così disposto che siano evitati, per quanto è possibile, tutte le scosse di cui è suscettibile durante il viaggio, e che possono agevolmente impiegarsi tutti i metodi di aereazione a fini di combattere efficacemente l'influenza delle varia-

zioni atmosferiche o di mantenere durante il trasporto una temperatura a un doppio uniforme. Si calcola che l'impiego di questi vagoni apporterebbe un'economia di 5 franchi per atlitorio, cioè di 12 franchi circa per ogni botte di vino; e se tale economia meritò d'esser tenuta in conto la lasciamo considerare ai nostri lettori, i quali sanno anche troppo, quanto ai giorni nostri, e gli accidenti naturali e le imposte esagerino il prezzo reale dei vini.

#### FATTI VARII.

**Detergente dell'aceto.** — Un oggetto dedicato di acetato, una molla da orologio per esempio, che si lasciasse a contatto dell'acido solfureo o cloridrico diluiti per detergerla, perde ben tosto la sua elasticità e diventa frigilissimo. Ciò è da attribuirsi ad una combinazione dell'idrogenio col ferro, combinazione favorita dallo stato nascente dell'idrogenio. Dovendosi perciò detergere consimili oggetti, si dovrà ricorrere all'acido azotico concentrato, il quale, come è noto, è senza azione sul ferro, che rende passivo, ma ne diseglia però la materia osidata che lo ricepre.

#### CORRISPONDENZE DAI DISTRETTI

Da Gemona ci scrivono che ivi domina una tal quale apatia riguardo alla cosa pubblica, e che alcune riunioni del Consiglio comunale andarono deserte per mancanza di numero. All'ultimo comparvero soltanto quattro Consiglieri! E poichè i Gemonesi in passato si distinguevano, oltre per altre belle qualità che tuttora conservano, per fraterna armonia, con dispiacere udiamo dal nostro Corrispondente non essere il presente consecutaneo a quanto era negli anni addietro.

Forse taluni fa pretesero ad imporre le proprie idee con zelo soverchio ed offensivo le idee altri; forse, come avviene dovunque, ci fu un po' di gara per farsi valere, e non si rispettò, come dovevansi, gli avversari.

Noi ci auguriamo che col nuovo anno anche là le cose si rimettano ammodo, e che sia impedita una crisi municipale.

#### COSE DELLA CITTÀ

Baccomandiamo di nuovo ai nostri concittadini e alle gentili signore la *Lotteria di beneficenza* che avrà luogo nelle Sale Municipali il 26 dicembre. Anche per corrente inverno urge che la Congregazione di carità abbia mezzi sufficienti per provvedere ai suoi poveri con que' soccorsi a domicilio, che, sebbene scarsi, alleviano almeno un poco la loro miseria.

L'onorevole Giunta non ha ancora pubblicato l'*ordine del giorno* per l'adunanza del Consiglio comunale, di cui nello scorso numero abbiamo dato l'annuncio. Noi preghiamo la Giunta a pubblicarlo almeno otto giorni prima della seduta, perché i Giornali cittadini non sieno privati del loro diritto di dire qualche parola sui vari argomenti della discussione del Consiglio. Credano pure il comune. Sindaco ed i suoi Colleghi che non si aspira ad imbarazzare l'azione municipale, bensì a sborazzarla da certe influenze che il Pubblico ha ormai giudicato per quelle che sono, vale a dire *influenze cunortesche*.

EMERICO MORANDINI Amministratore  
LUIGI MONTICCO Gerente responsabile.

**IN CHIOSTRO VIOLETTO DI BERLINO**  
a prezzo di fabbrica  
vendita, via Merceria n° 2 rimetto la Casa Masciadri.

CASA PRINCIPALE A FRÉTERIVE - FRANCIA

IGENICO

## CAFFÈ BERMY

ECONOMICO

Questo prodotto di cui l'uso è ormai generalizzato in Francia ed in Germania è destinato a surrogare completamente al caffè.

Si adopera nello stesso modo e nella stessa dose del Coloniale e risulta assai più gustoso di questo, sia preso solo che communto con latte. Facilita la digestione, agisce moderatamente sui nervi, risveglia l'intelligenza assopita e possiede tutte le qualità del caffè senza averne gli inconvenienti. In grazia delle sue numerose virtù igieniche, venne approvato e raccomandato da celebrità medica.

Il suo costo mitte poi lo rende accettabile anche alle classi meno agiate.

Il caffè Bermy viene preparato entro scatole contenenti chilogrammi 4, 10 e 20.

Rappresentanti per Friuli *Morandini e Ragozza, Udine Via Merceria N. 2.*

## « THE GRESHAM »

Assicurazioni sulla vita dell'Uomo.

AGENTE PRINCIPALE ANGELO DE ROSMINI, Udine, via Zanon N. 2 Casa Jesse II piano.

## « DANUBIO »

Assicurazioni contro i danni del fuoco.

UDINE

Via della Prefettura n° 5 Premio Stabilimento Meccanico con studio d'Ingegneria

UDINE

Via della Prefettura n° 5

PILANDE A VAPORE  
perfezionate secondo gli ultimi sistemi teorici e pratici.  
POMPE PER GLI INCENDI.

MOTRICI A VAPORE.

TURBINE PER MOTRICI SISTEMA JONVAL.

CALDAIE A VAPORE

di diversi sistemi e grandezze.

TORCHI PER IL VINO.

FONDERIA METALLI OTTOONE E BRONZO.

## A. FASSER

Lavoranze in ferro per Ponti, Tettoje, Mobilia e generi diversi.

## ASSICURAZIONI GENERALI

IN VENEZIA

COMPAGNIA ISTITUITA NEL 1831.

Esercita i rami Fuoco, Grandine, Vita, Tontine e Merci viaggianti per terra e per mare.

Agenzia principale di Udine, via della Posta n° 28.

NELLA PREMIATA BREVICERIA L. CONTI

UDINE Piazza del Duomo

Si eseguiscono Arredi per Chiesa ed apparecchi da tavola in argento ed altri installi, tanto lavorati semplicemente, quanto ornati di cesellature ricche, e di una perfezione non comune.

Inoltre si rimettono a nuovo le argenterie usate Christie; come sarebbe a dire: posate, tajere, caffettiere, candelabri ecc. ecc.

Si riproducono medaglie, bassorilievi ed altri oggetti d'arte col metodo della *gatetano-plastica*.

La doratura e argenteria sopra tutti i metalli ottenuta con un nuovo processo studiato dai Conti, riesce tanto solida e brillante che venne contraddistinta dai Giuri d'Onore dell'Esposizione universale di Vienna 1873 con diploma speciale; più premiata con la medaglia del Progresso.

## AVVISO.

Presso il sottoscritto negoziante in legnami fuori Porta Gemona trovansi il Deposito di Caloi e Cementi provenienti dai forni a fuoco continuo, posti in Ospedaletto, territorio di Gemona, di proprietà dei signori De Girolami e Comp.

Negli esperimenti fatti da parecchie Imprese in lavori di qualche importanza, venne constatata la eccellente qualità del materiale; o quindi, in riflesso anche al modico prezzo che portasi qui sotto a pubblica conoscenza, il sottoscritto lasciarsi ottenere un rispondente numero di acquirenti.

Cemento a finta presa L. L. 4.00 al Quintale detto a rapida presa " 5.00 id

Agli acquirenti non provveduti di recipiente proprio viene consegnato il Cemento in sacchi della capacità di Chilogrammi 50 ognuno, verso il deposito di L. L. 1.00 per ogni sacco, da rimborsarsi alla restituzione in buon stato dei sacchi vuoti.

ANTONIO BUCSADOLA.

PREMIATA FABBRICA

di Registri e Copialetture.

## MARIO BERLETTI

UDINE VIA CAVOUR N. 18, 19.

In vista del sempre crescente mercio dei Registri Commerciali e libri da Copialetture, i prezzi di tasse per questi Articoli vennero, dal 1 dicembre 1875, sensibilmente ribassati, mentre aumentando i mezzi di produzione e la lavoranza, venne posta l'officina in grado di sempre meglio soddisfare alle esigenze dei signori committenti.

PREMIATO STABILIMENTO LITOGRAFICO

DI

## ENRICO PASSERO

Udine, Mercato Vecchio 19, 1º p.

Eseguisce qualsiasi lavoro di sua sfera per Arti, Commercio ed Industria. — Deposito assortito di etichette per vini e liquori.

## SOCIETÀ BACOLOGICA TORINESE

DI

C. VERRINI e Ing. PELLEGRINO.

ANNO VI DI ESERCIZIO

Sociazione per l'importazione dal Giappone di Cartoni Seme-Bachi annuali verdi per 1876. In Udine presso l'incaricato signor Carlo Plassagna, Piazza Garibaldi n° 13.

PRESSO L'OTTICO

## GIACOMO DE LORENZI

IN MERCATO VECCHIO n. 23

trovansi un assortimento di occhiali con lenti peroscopiche d'ogni qualità e grado — cannocchiali da teatro e da campagna — termometri e barometri — vedute fotografiche — provini per aspirini e per latte, nonché mortai di vetro e vetti copre-oggetti e porta-oggetti per le osservazioni microscopiche dello farfallo — prezzi modici.

FARMACIA IN VIA GRAZZANO

condotta da

## DE CANDIDO DOMENICO.

Unico deposito specialista Medicinali del dott. Mazzolini di Roma.

Preservativi per la Difterite e suoi migliori rimedi. Pastiglie di Zolfo al Chlorato di potassa Scott. L. 2.

Tintura Corallina al fennio di Soda Bott. L. 3. Infallibile rimedio per i GELONI, Balsamo del dott. Nelson Bott. centesimi 40.

## Luigi Grossi orologjia meccanico

Completo assortimento d'orologi da tasca d'oro e d'argento delle più rinomate fabbriche.

Assortimento  
Cavene  
ecc.

Via Rialto 9  
Udine

di fronte  
l'Albergo  
Crocce di Malta

Orologi  
regolatori,  
Pendole dorato, Sve-  
glie ad orologi con qua-  
drante di porcellana, prezzi miti.

Garantisce per un anno

Assume le più difficili riparazioni

## L'UNIONE.

Compagnia italiana  
di Assicurazioni ge-  
nerali contro l'in-  
cendio, sulla vita e marittime. — Sede in Firenze.

L'Unione lavora a prezzo fisso ad assicura contro i danni del fuoco, del fulmine, dallo scoppio del gas, degli apparecchi a vapore anche avvenuti senza contemporaneo incendio.

Tasse modiche — Sconto dal 20% per l'assicurazione di beni appartenenti allo Stato, alle Province, ai Comuni, ai Culti ed agli Stabilimenti di carità.

La Compagnia è rappresentata in Udine dal signor Massimiliano Zilio.

## IL PIÙ UTILE E BEL REGALO

che far si possa in occasione del Capo d'Anno

per sole L. 45

la rinomata Macchina da cucire EXPRESS

Originale Americana garantita.

Esclusivo deposito in Udine presso L. RE-  
GINI. Si spediscono complete, e beni imballate,  
verso Vaglia Postale.

## I TREBBIATOI DI WEIL

sono da ritirarsi presso

MAURIZIO WEIL JUN.  
in Fano/fora s. M.  
vis-a-vis der landwirth. Halls. Franzensbrückeustr. 13

Per informazioni o commissioni dirigersi direttamente al mio unico rappresentante *Enrico Morozini* di Udine, via Merceria N. 2.

Udine, 1875. Tip. Jacob e Cognacq.